CAPITOLO

15

La terza declinazione: temi in nasale, in liquida, in -ντ; i sincopati

«Perché le imprese grandi e meravigliose, compiute le une dai Greci, le altre dai barbari, non restino senza fama.» (Erodoto, Storie I, proemio)

OBIETTIVI

1. declinare i nomi con il tema in nasale e in liquida e prevederne il nominativo e il dativo plurale;
2. riconoscere i temi in -ντ e spiegare l'allungamento di compenso;
3. declinare i nomi sincopati πατήρ, μήτηρ, θυγάτηρ, ἀνήρ, distinguendo i tre gradi del tema;
4. usare e tradurre πᾶς nelle sue diverse posizioni;
5. distinguere l'interrogativo τίς dall'indefinito enclitico τις;
6. conoscere i fatti principali delle guerre persiane e la loro fonte, Erodoto.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 I temi in nasale e in liquida 2
15.2 I temi in -ντ 5
15.3 I nomi sincopati 9
15.4 πᾶς, τίς e τις 12
15.5 Laboratorio di traduzione 19

Greco 1 · Parte IV · La terza declinazione e il participio · versione 1.0
Capitolo 15: La terza declinazione: temi in nasale, in liquida, in -ντ; i sincopati · pagine 393–420 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'estate del 480 a.C. un esercito immenso, guidato dal re persiano Serse, scende lungo le coste della Grecia. In uno stretto passaggio tra i monti e il mare, le Termopili, lo aspetta un piccolo contingente di Greci con il re spartano Leonida. Per raccontare questa storia in greco servono parole che hai appena cominciato a conoscere: i Greci sono οἱ Ἕλληνες, il loro comandante è un ἡγεμών, i soldati sono ἄνδρες e, alla fine, «tutti» combattono fino alla morte: πάντες. Sono tutti nomi e aggettivi della terza declinazione.

Nel capitolo precedente hai imparato il metodo per declinare un nome della terza: partire dal genitivo, ricavare il tema, aggiungere le desinenze e controllare il nominativo singolare e il dativo plurale. In questo capitolo lo applichi agli altri temi in consonante: i temi in **nasale** (ν), in **liquida** (ρ), in **-ντ** e i cosiddetti **sincopati**, come πατήρ «padre» e ἀνήρ «uomo». Impari poi l'aggettivo πᾶς «tutto, ogni» e il pronome τίς «chi?», con il suo gemello indefinito τις «qualcuno». Il riquadro di civiltà e il laboratorio ti portano dentro le guerre persiane, così come le racconta lo storico Erodoto.

15.1 I temi in nasale e in liquida

15.1.1 Ripartire dal genitivo

Le desinenze sono quelle che già conosci: -ος, -ι, -α al singolare, -ες, -ων, -σι(ν), -ας al plurale. Anche il metodo resta lo stesso: il lemma ποιμήν, -ένος, ὁ ti dice che il genitivo è ποιμένος e quindi che il tema è ποιμεν-. I nomi di questa sezione hanno il tema che finisce in ν, una consonante **nasale** (**temi in nasale**), oppure in ρ, una consonante **liquida** (**temi in liquida**). Anche λ è una liquida, ma fra i nomi della terza declinazione l'unico tema in λ è ἅλς, ἁλός, ὁ «sale».

C'è però una differenza importante rispetto ai temi in muta. Ricordi che una parola greca può finire soltanto in vocale o nelle consonanti ν, ρ, ς: i temi in nasale e in liquida finiscono proprio in ν e in ρ, e quindi possono stare in fondo alla parola così come sono. Per questo la grande maggioranza di questi nomi ha il **nominativo asigmatico**: il nominativo è il tema stesso, senza -ς.

15.1.2 Il nominativo: il tema con la vocale allungata

Il tema nudo, però, al nominativo cambia spesso la sua ultima vocale. Se la vocale prima della ν o della ρ è breve, nel nominativo si **allunga**: ε diventa η e ο diventa ω. Così il tema ποιμεν- dà il nominativo ποιμήν «pastore», il tema δαιμον- dà δαίμων «divinità», il tema ῥητορ- dà ῥήτωρ «oratore». Se invece la vocale è già lunga, il nominativo coincide con il tema: ἀγων- → ἀγών «gara», Ἑλλην- → Ἕλλην «Greco», θηρ- → θήρ «belva», μην- → μήν «mese» (Figura 15.1).

La conseguenza pratica è che in molti nomi la vocale del nominativo e quella degli altri casi non sono uguali, e non la puoi indovinare: va imparata con il lemma. Il vocabolario la segnala sempre nel genitivo: ποιμήν, -ένος (breve negli altri casi), ma ἀγών, -ῶνος (lunga in tutti i casi, e per questo con il circonflesso); δαίμων, -ονος, ma χειμών, -ῶνος «inverno, tempesta»; ῥήτωρ, -ορος, ma θήρ, θηρός. Un nome come ἡγεμών, -όνος «guida, comandante» si comporta come ποιμήν: vocale lunga al nominativo, breve nel resto della declinazione.

Pochi nomi in nasale hanno invece il **nominativo sigmatico**. Sono i temi in -ιν, come ὁ δελφίς, -ῖνος «delfino» e ἡ ἀκτίς, -ῖνος «raggio»: davanti al ς del nominativo la ν cade (δελφιν-ς → δελφίς). Il delfino che salva Arione nel brano di Erodoto che hai tradotto nel capitolo 8 era proprio un δελφίς. Anche l'unico tema in λ, ἅλς, ha il nominativo sigmatico, ma qui la consonante resta: ἁλ-ς → ἅλς.

Tabella 15.1 Temi in nasale: ποιμήν, -ένος, ὁ «pastore» (vocale breve fuori dal nominativo), δαίμων, -ονος, ὁ «divinità», ἀγών, -ῶνος, ὁ «gara» (vocale lunga in tutta la declinazione) e il monosillabo μήν, μηνός, ὁ «mese». In grassetto la desinenza.

Caso	ποιμήν	δαίμων	ἀγών	μήν
Singolare				
Nominativo	ποιμήν	δαίμων	ἀγών	μήν
Genitivo	ποιμέν**ος**	δαίμον**ος**	ἀγῶν**ος**	μην**ός**
Dativo	ποιμέν**ι**	δαίμον**ι**	ἀγῶν**ι**	μην**ί**
Accusativo	ποιμέν**α**	δαίμον**α**	ἀγῶν**α**	μῆν**α**
Vocativo	ποιμήν	δαῖμον	ἀγών	μήν
Plurale				
Nominativo	ποιμέν**ες**	δαίμον**ες**	ἀγῶν**ες**	μῆν**ες**
Genitivo	ποιμέν**ων**	δαιμόν**ων**	ἀγών**ων**	μην**ῶν**
Dativo	ποιμέ**σι(ν)**	δαίμο**σι(ν)**	ἀγῶ**σι(ν)**	μη**σί(ν)**
Accusativo	ποιμέν**ας**	δαίμον**ας**	ἀγῶν**ας**	μῆν**ας**
Vocativo	ποιμέν**ες**	δαίμον**ες**	ἀγῶν**ες**	μῆν**ες**

15.1.3 Il dativo plurale

Nel dativo plurale la consonante finale del tema si trova di nuovo davanti a un σ, quello della desinenza -σι. Qui nasali e liquide si comportano in modo opposto. La **ν cade** davanti al σ, e la vocale che precede resta com'è: δαιμον-σι → δαίμοσι, ποιμεν-σι → ποιμέσι, ἀγων-σι → ἀγῶσι, Ἑλλην-σι → Ἕλλησι, μην-σι → μησί. La **ρ resta**: ῥητορ-σι → ῥήτορσι, θηρ-σι → θηρσί. È la stessa

sorte delle dentali, che hai visto cadere davanti al sigma in ἐλπίσι; la ρ invece è una consonante «robusta», che il sigma non cancella.

Tabella 15.2 Temi in liquida: ῥήτωρ, -ορος, ὁ «oratore» e il monosillabo θήρ, θηρός, ὁ «belva». In grassetto la desinenza.

Caso	ῥήτωρ	θήρ
Singolare		
Nominativo	ῥήτωρ	θήρ
Genitivo	ῥήτορ**ος**	θηρ**ός**
Dativo	ῥήτορ**ι**	θηρ**ί**
Accusativo	ῥήτορ**α**	θῆρ**α**
Vocativo	ῥῆτορ	θήρ
Plurale		
Nominativo	ῥήτορ**ες**	θῆρ**ες**
Genitivo	ῥητόρ**ων**	θηρ**ῶν**
Dativo	ῥήτορ**σι(ν)**	θηρ**σί(ν)**
Accusativo	ῥήτορ**ας**	θῆρ**ας**
Vocativo	ῥήτορ**ες**	θῆρ**ες**

15.1.4 L'accento e il vocativo

L'accento segue le regole del capitolo precedente. È **persistente**: resta sulla sillaba del nominativo finché le leggi di limitazione lo permettono. Quando la desinenza è lunga, come nel genitivo plurale -ων, un accento che stava sulla terzultima deve avanzare: δαίμων, ma δαιμόνων; ῥήτωρ, ma ῥητόρων. Nello stesso caso il circonflesso di ἀγῶνος diventa acuto: ἀγώνων. I **temi monosillabici** spostano l'accento sulla desinenza nel genitivo e nel dativo di entrambi i numeri: μηνός, μηνί, μηνῶν, μησί; θηρός, θηρί, θηρῶν, θηρσί.

Il **vocativo** singolare richiede attenzione. Nei nomi **baritoni** con la vocale breve nel tema, il vocativo è il tema nudo, senza l'allungamento del nominativo, con l'accento ritratto il più indietro possibile: ὦ δαῖμον, ὦ ῥῆτορ. Nei nomi ossitoni e in quelli con la vocale lunga in tutta la declinazione, il vocativo è uguale al nominativo: ὦ ποιμήν, ὦ ἡγεμών, ὦ Ἕλλην. Al plurale, come sempre, il vocativo è uguale al nominativo.

IN SINTESI

Nasali e liquide in quattro regole

- **Nominativo**: quasi sempre asigmatico; una vocale breve del tema si allunga (ποιμεν- → ποιμήν, ῥητορ- → ῥήτωρ). Sigmatici soltanto i temi in -ιν (δελφίς) e ἅλς.
- **Dativo plurale**: ν cade senza allungamento (δαίμοσι, ποιμέσι); ρ resta (ῥήτορσι).
- **Accento**: persistente; nei monosillabi va sulla desinenza nel genitivo e nel dativo (μηνός, θηρσί).
- **Vocativo**: tema nudo con accento ritratto nei baritoni a vocale breve (δαῖμον, ῥῆτορ); uguale al nominativo negli altri (ποιμήν, Ἕλλην).

DA RICORDARE

Ἕλληνες e βάρβαροι

I Greci non chiamavano se stessi «Greci», un nome che viene dal latino *Graeci*, ma Ἕλληνες «Elleni», e la loro terra ἡ Ἑλλάς, -άδος. Attento a non confondere le due parole: Ἕλλην, -ηνος è un tema in nasale e indica la persona; Ἑλλάς, -άδος è un tema in dentale e indica il paese. Da esse viene l'aggettivo ἑλληνικός, -ή, -όν «greco», e in italiano «ellenico» ed «ellenismo».

Chi non parlava greco era un βάρβαρος: la parola, con ogni probabilità, imita il suono incomprensibile di una lingua straniera («bar-bar»). In origine non era un insulto, ma indicava semplicemente lo straniero; Erodoto la usa anche per i Persiani, di cui racconta con rispetto le imprese. Il valore spregiativo di «barbaro» si è rafforzato più tardi.

15.2 I temi in -ντ

15.2.1 Un tema che finisce con due consonanti

Un gruppo numeroso di nomi ha il tema che finisce con il nesso -ντ, una nasale seguita da una dentale: sono i **temi in -ντ**. Tra i più frequenti ci sono ὁ γέρων, -οντος «vecchio», ὁ λέων, -οντος «leone», ὁ δράκων, -οντος «serpente, drago», ὁ γίγας, -αντος «gigante», ὁ ἐλέφας, -αντος «elefante; avorio» e ὁ ὀδούς, -όντος «dente». Conviene studiarli con cura anche per un'altra ragione: nel prossimo capitolo scoprirai che il participio presente attivo, al maschile e al neutro, si declina esattamente come questi nomi.

Negli altri casi il tema si conserva intero e le desinenze si aggiungono senza problemi: γέροντ-ος, γέροντ-ι, γέροντ-α, γέροντ-ες. Come sempre, le difficoltà si concentrano nel nominativo singolare e nel dativo plurale, dove le due consonanti finali incontrano la fine della parola o un sigma.

15.2.2 Il nominativo

I temi in -οντ come γεροντ- e λεοντ- hanno di solito il **nominativo asigmatico**. In fondo alla parola la dentale τ non può restare e cade, come cade in σῶμα; la ν invece resta, e la vocale breve ο si allunga in ω, come nei temi in nasale: γεροντ- → γέρων, λεοντ- → λέων, δρακοντ- → δράκων.

Gli altri hanno il **nominativo sigmatico**. Davanti al ς cadono entrambe le consonanti del nesso ντ, e la vocale che precede si allunga: α breve diventa ᾱ lunga (γιγαντ-ς → γίγας, ἐλεφαντ-ς → ἐλέφας), ο diventa il falso dittongo ου (ὀδοντ-ς → ὀδούς). Questo fenomeno si chiama **allungamento di compenso**: la vocale si allunga per «compensare» le consonanti scomparse, così che la sillaba conserva la sua durata. Nella scrittura l'allungamento di α non si vede, perché il greco usa lo stesso segno per la vocale breve e per la lunga; lo rivela però l'accento, come vedrai nell'aggettivo πᾶς. L'allungamento di compenso trasforma anche ε in ει: lo incontrerai più avanti nello studio del verbo.

15.2.3 Il dativo plurale

Nel dativo plurale accade la stessa cosa. Il nesso ντ cade davanti al σ della desinenza, e la vocale precedente si allunga per compenso: γεροντ-σι → γέρουσι, λεοντ-σι → λέουσι, γιγαντ-σι → γίγασι (con ᾱ lunga), ὀδοντ-σι → ὀδοῦσι. Confronta questi dativi con quelli dei temi in nasale: in δαίμοσι cade una sola consonante, la ν, e la vocale resta breve; in γέρουσι cadono due consonanti, e la vocale si allunga (Figura 15.1).

Tabella 15.3 Temi in -ντ: γέρων, -οντος, ὁ «vecchio», λέων, -οντος, ὁ «leone», γίγας, -αντος, ὁ «gigante», ὀδούς, -όντος, ὁ «dente». In grassetto la desinenza. Nel dativo plurale è in grassetto la sillaba con la vocale allungata.

Caso	γέρων	λέων	γίγας	ὀδούς
Singolare				
Nominativo	γέρων	λέων	γίγας	ὀδούς
Genitivo	γέροντ**ος**	λέοντ**ος**	γίγαντ**ος**	ὀδόντ**ος**
Dativo	γέροντ**ι**	λέοντ**ι**	γίγαντ**ι**	ὀδόντ**ι**
Accusativo	γέροντ**α**	λέοντ**α**	γίγαντ**α**	ὀδόντ**α**
Vocativo	γέρον	λέον	γίγαν	ὀδούς
Plurale				
Nominativo	γέροντ**ες**	λέοντ**ες**	γίγαντ**ες**	ὀδόντ**ες**
Genitivo	γερόντ**ων**	λεόντ**ων**	γιγάντ**ων**	ὀδόντ**ων**
Dativo	γέρου**σι(ν)**	λέου**σι(ν)**	γίγα**σι(ν)**	ὀδοῦ**σι(ν)**
Accusativo	γέροντ**ας**	λέοντ**ας**	γίγαντ**ας**	ὀδόντ**ας**
Vocativo	γέροντ**ες**	λέοντ**ες**	γίγαντ**ες**	ὀδόντ**ες**

Il **vocativo** dei baritoni è il tema senza la τ finale, con la vocale breve: ὦ γέρον, ὦ λέον, ὦ γίγαν. L'ossitono ὀδούς ha il vocativo uguale al nominativo, ma è un caso che in pratica non incontrerai. Per l'**accento** valgono le regole note: γερόντων, γιγάντων (la desinenza lunga attira l'accento sulla penultima), ὀδοῦσι (penultima lunga accentata e ultima breve: circonflesso).

	Tema	Nominativo singolare		Dativo plurale (-σι)	
Temi in nasale	ποιμεν-	→ **ποιμήν**	ε → η	→ **ποιμέσι**	ν cade
	δαιμον-	→ **δαίμων**	ο → ω	→ **δαίμοσι**	ν cade
	ἀγων-	→ **ἀγών**	nessun cambiamento	→ **ἀγῶσι**	ν cade
	δελφιν-	→ **δελφίς**	+ ς: ν cade	→ **δελφῖσι**	ν cade
Temi in liquida	ῥητορ-	→ **ῥήτωρ**	ο → ω	→ **ῥήτορσι**	ρ resta
	θηρ-	→ **θήρ**	nessun cambiamento	→ **θηρσί**	ρ resta
Temi in -ντ	γεροντ-	→ **γέρων**	τ cade; ο → ω	→ **γέρουσι**	ντ cade; ο → ου
	γιγαντ-	→ **γίγας**	+ ς: ντ cade; α → ᾱ	→ **γίγασι**	ντ cade; α → ᾱ
	ὀδοντ-	→ **ὀδούς**	+ ς: ντ cade; ο → ου	→ **ὀδοῦσι**	ντ cade; ο → ου

α → ᾱ, ο → ου: allungamento di compenso, la vocale si allunga quando le consonanti cadono davanti a σ.

Figura 15.1 Come si formano il nominativo singolare e il dativo plurale nei temi in nasale, in liquida e in -ντ. Nei nominativi asigmatici la vocale breve del tema si allunga; davanti a σ la ν cade, la ρ resta, il nesso ντ cade con allungamento di compenso.

ERRORE FREQUENTE

-ουσι: un verbo o un nome?

Il dativo plurale dei temi in -οντ esce in -ουσι(ν), esattamente come la terza persona plurale del presente indicativo: γέρουσι «ai vecchi» e λέουσι «ai leoni» hanno la stessa uscita di λέγουσι «dicono» e λύουσι «sciolgono». Davanti a una forma in -ουσι chiediti sempre quale può essere il lemma: non esiste un verbo *γέρω, quindi γέρουσι è un nome; φέρουσι viene da φέρω e quindi è un verbo.

Aiutano anche l'articolo (τοῖς γέρουσι) e la costruzione: un dativo ha bisogno di un verbo da cui dipendere, mentre una terza persona plurale è essa stessa il verbo della frase. Nel prossimo capitolo il problema diventerà più sottile, perché λύουσι potrà essere anche il dativo plurale del participio «a coloro che sciolgono».

COLLEGAMENTI

Leone, dente e padre: greco, latino, italiano

Molti nomi di questo capitolo sono passati in latino e poi in italiano. Il latino ha preso dal greco *leo, leonis* (λέων, -οντος), *gigas, gigantis* (γίγας, -αντος), *elephantus* (ἐλέφας), *draco, draconis* (δράκων), *rhetor* (ῥήτωρ): da qui «leone», «gigante», «elefante», «drago», «retore».

Altre parole non sono prestiti, ma parenti: risalgono alla stessa radice indoeuropea. Il latino *dens, dentis* e il greco ὀδούς, ὀδόντος sono la stessa parola, e in entrambi il tema finisce in -ντ / *-nt-*; così *pater* e πατήρ, *mater* e μήτηρ. Anche il latino, del resto, ha un genitivo «sincopato»: *pater*, ma *patris*, proprio come πατήρ, πατρός.

L'italiano scientifico usa i temi greci, non i nominativi: «odontoiatra» e «ortodonzia» vengono da ὀδοντ-, «gerontologia» da γεροντ-, «egemonia» da ἡγεμον-, «androide» da ἀνδρ-. Per ricostruire il tema di un nome greco, a volte, basta pensare a una parola italiana dotta.

15.3 I nomi sincopati

15.3.1 Tre gradi dello stesso tema

Cinque nomi in liquida molto frequenti formano un gruppo a sé: ὁ πατήρ «padre», ἡ μήτηρ «madre», ἡ θυγάτηρ «figlia», ἡ γαστήρ «ventre, stomaco» e ὁ ἀνήρ «uomo». Si chiamano **nomi sincopati** perché in alcuni casi la vocale ε del tema scompare: la caduta di una vocale all'interno di una parola si chiama **sincope**. Il loro tema, infatti, non ha una forma sola: compare in tre **gradi** diversi, secondo il caso (Figura 15.2).

- **grado allungato** -ηρ, soltanto nel nominativo singolare: πατήρ, μήτηρ;
- **grado normale** -ερ-, nell'accusativo e nel vocativo singolare e nel plurale (tranne il dativo): πατέρα, πάτερ, πατέρες, πατέρων, πατέρας;
- **grado ridotto** -ρ-, senza vocale, nel genitivo e nel dativo singolare: πατρός, πατρί; nel dativo plurale il grado ridotto prende la forma -ρα-: πατράσι.

Questa alternanza di vocali dentro la stessa radice si chiama **apofonia** ed è antichissima: il greco l'ha ereditata dall'indoeuropeo, e la ritroverai spesso, soprattutto nei verbi.

Tabella 15.4 I nomi sincopati: πατήρ, πατρός, ὁ «padre», μήτηρ, μητρός, ἡ «madre», θυγάτηρ, θυγατρός, ἡ «figlia», ἀνήρ, ἀνδρός, ὁ «uomo». Come πατήρ si declina γαστήρ, γαστρός, ἡ «ventre». In grassetto la desinenza.

Caso	πατήρ	μήτηρ	θυγάτηρ	ἀνήρ
Singolare				
Nominativo	πατήρ	μήτηρ	θυγάτηρ	ἀνήρ
Genitivo	πατρ**ός**	μητρ**ός**	θυγατρ**ός**	ἀνδρ**ός**
Dativo	πατρ**ί**	μητρ**ί**	θυγατρ**ί**	ἀνδρ**ί**
Accusativo	πατέρ**α**	μητέρ**α**	θυγατέρ**α**	ἄνδρ**α**
Vocativo	πάτερ	μῆτερ	θύγατερ	ἄνερ
Plurale				
Nominativo	πατέρ**ες**	μητέρ**ες**	θυγατέρ**ες**	ἄνδρ**ες**
Genitivo	πατέρ**ων**	μητέρ**ων**	θυγατέρ**ων**	ἀνδρ**ῶν**
Dativo	πατρά**σι(ν)**	μητρά**σι(ν)**	θυγατρά**σι(ν)**	ἀνδρά**σι(ν)**
Accusativo	πατέρ**ας**	μητέρ**ας**	θυγατέρ**ας**	ἄνδρ**ας**
Vocativo	πατέρ**ες**	μητέρ**ες**	θυγατέρ**ες**	ἄνδρ**ες**

15.3.2 L'accento dei sincopati

L'accento di questi nomi va osservato con cura, perché non è persistente come negli altri. Nel genitivo e nel dativo singolare, al grado ridotto, cade sempre sulla desinenza, anche quando il nominativo non è ossitono: πατρός, ma anche μητρός e θυγατρός, benché i nominativi siano μήτηρ e θυγάτηρ. Negli altri casi cade sulla sillaba del grado normale: πατέρα, μητέρες, θυγατέρων. Il dativo plurale accentua la α del grado ridotto: πατράσι, μητράσι, ἀνδράσι. Il vocativo, infine, ritrae l'accento il più possibile: πάτερ, μῆτερ, θύγατερ, ἄνερ.

Il nome della dea Δημήτηρ «Demetra» si declina come μήτηρ (genitivo Δήμητρος, dativo Δήμητρι, accusativo Δήμητρα), ma con l'accento ritratto in tutti i casi: ti basta riconoscerne le forme.

15.3.3 ἀνήρ, ἀνδρός

ἀνήρ presenta due particolarità. La prima: il grado normale compare soltanto nel vocativo ἄνερ, mentre tutti gli altri casi, compreso il plurale, usano il grado ridotto (ἄνδρα, ἄνδρες, ἀνδρῶν). La seconda: tra la ν e la ρ del grado ridotto ἀνρ- si è inserita una δ, che facilita la pronuncia del gruppo. Una consonante aggiunta in questo modo si chiama **consonante epentetica**.

Il fenomeno non è solo greco: anche il francese ha inserito una *d* tra *n* e *r* quando dal latino *tenerum* e *cinerem* ha formato *tendre* e *cendre*.

ERRORE FREQUENTE

Non accorciare il plurale di πατήρ

Uno sbaglio frequente è estendere il grado ridotto a tutto il paradigma, per analogia con ἀνήρ: *πατρες, *μητρῶν. Ricorda la divisione dei compiti: in πατήρ, μήτηρ, θυγάτηρ, γαστήρ il grado ridotto compare soltanto nel **genitivo e dativo singolare** e nel **dativo plurale**; il plurale è πατέρες, πατέρων, πατέρας. Soltanto ἀνήρ ha il grado ridotto anche nel plurale: ἄνδρες, ἀνδρῶν, ἄνδρας.

Attento anche al dativo plurale: la desinenza è sempre -άσι con la α, mai *πατέρσι o *ἀνδρσι: πατράσι, ἀνδράσι.

DA RICORDARE

ἀνήρ o ἄνθρωπος?

L'italiano «uomo» traduce due parole greche diverse. ὁ ἄνθρωπος è l'essere umano, in contrapposizione agli dèi e agli animali (οἱ ἄνθρωποι «gli uomini, il genere umano»); può essere anche femminile (ἡ ἄνθρωπος «la donna, la persona»). ὁ ἀνήρ è l'uomo maschio e adulto, spesso nel senso di «marito» o di «uomo valoroso»: ἀνὴρ ἀγαθός «un uomo valoroso».

Dal tema ἀνδρ- vengono ἀνδρεῖος, -α, -ον «coraggioso», ἡ ἀνδρεία «coraggio» e l'avverbio ἀνδρείως «coraggiosamente»: per un Greco il coraggio era la virtù dell'ἀνήρ. Ricordi anche ὁ ἀνδρών, la stanza degli uomini nella casa greca.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · L'apofonia: πατήρ, εὐπάτωρ, ἀπάτωρ

I gradi che hai visto in πατήρ non sono i soli. Nei composti la stessa radice compare con la vocale ο (ο ω al nominativo): εὐπάτωρ, -ορος «di nobile padre», ἀπάτωρ, -ορος «senza padre». La radice πατ- può dunque presentarsi con η, ε, ω, ο o senza vocale: è il sistema dell'apofonia, che i linguisti chiamano anche *alternanza vocalica*.

È lo stesso meccanismo che spiega, in inglese, la serie *sing*, *sang*, *sung*, e in latino coppie come *tego* «copro» / *toga* «veste che copre». Quando l'anno prossimo studierai i temi verbali (λείπω «lascio» accanto a λοιπός «restante»), riconoscerai le stesse alternanze.

	grado allungato -ηρ		grado normale -ερ-		grado ridotto -ρ-, -ρα-	
πατήρ «padre»	nom.	**πατήρ**	acc. voc. nom. pl. gen. pl. acc. pl.	**πατέρα** **πάτερ** **πατέρες** **πατέρων** **πατέρας**	gen. dat. dat. pl.	**πατρός** **πατρί** **πατράσι**
ἀνήρ «uomo»	nom.	**ἀνήρ**	voc.	**ἄνερ**	gen. dat. acc. nom. pl. gen. pl. acc. pl. dat. pl.	**ἀνδρός** **ἀνδρί** **ἄνδρα** **ἄνδρες** **ἀνδρῶν** **ἄνδρας** **ἀνδράσι**

In ἀνήρ il grado ridotto ἀνρ- inserisce un δ tra ν e ρ: ἀνδρός, ἄνδρες. Nel dativo plurale il grado ridotto è -ρα-: πατράσι, ἀνδράσι.

Figura 15.2 I tre gradi del tema nei nomi sincopati. In πατήρ il grado normale prevale nel plurale; in ἀνήρ il grado ridotto, con la δ epentetica, compare in tutti i casi tranne il nominativo e il vocativo.

15.4 πᾶς, τίς e τις

15.4.1 L'aggettivo πᾶς, πᾶσα, πᾶν

L'aggettivo πᾶς, πᾶσα, πᾶν «tutto, ogni» unisce due declinazioni. Il maschile e il neutro hanno il tema παντ- e si declinano come i temi in -ντ che hai appena studiato; il femminile πᾶσα appartiene invece alla prima declinazione, con α impuro, come θάλασσα: genitivo πάσης, dativo πάσῃ, accusativo πᾶσαν (Tabella 15.5). Non ha vocativo proprio.

Le forme del maschile applicano le regole della sezione precedente. Il nominativo è sigmatico con allungamento di compenso: παντ-ς → πᾶς, con una ᾱ lunga che qui l'accento circonflesso rende visibile. Il dativo plurale fa lo stesso: παντ-σι → πᾶσι. Il neutro πᾶν perde la τ finale, come σῶμα. Quanto all'accento, παντ- è un tema monosillabico e accentua la desinenza nel genitivo e nel dativo singolare (παντός, παντί), ma non nel plurale: πάντων, πᾶσι. È un'eccezione da ricordare, come παίδων e παισί. Il genitivo plurale femminile, invece, è regolare per un nome della prima declinazione: πασῶν.

Tabella 15.5 πᾶς, πᾶσα, πᾶν «tutto, ogni». In grassetto la desinenza.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	πᾶς	πᾶσ**α**	πᾶν
Genitivo	παντ**ός**	πάσ**ης**	παντ**ός**
Dativo	παντ**ί**	πάσ**ῃ**	παντ**ί**
Accusativo	πάντ**α**	πᾶσ**αν**	πᾶν
Plurale			
Nominativo	πάντ**ες**	πᾶσ**αι**	πάντ**α**
Genitivo	πάντ**ων**	πασ**ῶν**	πάντ**ων**
Dativo	πᾶσ**ι(ν)**	πάσ**αις**	πᾶσ**ι(ν)**
Accusativo	πάντ**ας**	πάσ**ας**	πάντ**α**

15.4.2 Le posizioni di πᾶς

Come gli aggettivi della prima classe, πᾶς cambia significato secondo la posizione rispetto all'articolo (Figura 15.3). Il caso più frequente è la **posizione predicativa**, fuori dal gruppo articolo + nome: πᾶσα ἡ πόλις oppure ἡ πόλις πᾶσα significa «tutta la città», cioè la città considerata nella sua totalità (πόλις «città» è un nome della terza declinazione con il tema in vocale, che studierai il prossimo anno: qui ti basta il nominativo). Allo stesso modo πᾶσα ἡ χώρα «tutta la regione», πάντες οἱ πολῖται «tutti i cittadini», ταῦτα πάντα «tutte queste cose».

In **posizione attributiva**, tra l'articolo e il nome, πᾶς indica l'insieme considerato come un tutto unico: ἡ πᾶσα πόλις «la città intera, nel suo insieme», ὁ πᾶς χρόνος «il tempo intero». Al plurale, con un numero, οἱ πάντες vale «in tutto, complessivamente». **Senza articolo** e al singolare, infine, πᾶς significa «ogni»: πᾶσα πόλις «ogni città», πᾶς ἀνήρ «ogni uomo». Usato da solo, come sostantivo, πᾶς vale «ognuno, chiunque», πάντες «tutti», πάντα «tutte le cose, tutto».

Il latino divide questi significati tra parole diverse: *totus* «intero», *omnis* «ogni; tutti», *quisque* «ciascuno». Il greco li affida a un solo aggettivo e alla sua posizione: per questo, prima di tradurre πᾶς, guarda sempre dove si trova l'articolo.



Figura 15.3 Le posizioni di πᾶς: fuori dal gruppo articolo + nome indica la totalità («tutto»), dentro il gruppo l'insieme come unità («intero»), senza articolo al singolare ogni singolo elemento («ogni»).

15.4.3 Il pronome interrogativo τίς, τί

Il pronome **interrogativo** τίς, τί «chi?, che cosa?» introduce un'**interrogativa diretta**, cioè una domanda posta direttamente, che in greco si chiude con il punto e virgola ;. Ha una forma per il maschile e il femminile (τίς) e una per il neutro (τί), e si declina sul tema τιν-: è dunque un tema in nasale, e infatti nel dativo plurale la ν cade come in δαίμοσι: τίσι (Tabella 15.6).

τίς può essere un pronome («chi?») o un aggettivo («quale?»): τίς ἐστιν; «chi è?»; τίς ἀνὴρ λέγει; «quale uomo parla?»; τίνα ὁρᾷς; «chi vedi?»; τίνι τὰ δῶρα φέρεις; «a chi porti i doni?». Il neutro τί significa «che cosa?» (τί λέγεις; «che cosa dici?») ma anche, usato come avverbio, «perché?»: τί φεύγεις; «perché fuggi?». L'interrogativo porta **sempre l'accento acuto sulla prima sillaba** (τίνος, τίνι, τίνες) e **non lo cambia mai in grave**, nemmeno davanti a un'altra parola: τίς ἀνήρ;, non *τὶς ἀνήρ.

15.4.4 L'indefinito τις, τι

Le stesse forme, senza accento o con l'accento sulla seconda sillaba, appartengono al pronome **indefinito** τις, τι «qualcuno, qualcosa; un tale, un certo». L'indefinito è **enclitico**: si appoggia alla parola che precede, non apre mai la frase e, quando conserva un accento, lo porta sulla sillaba finale (τινός, τινές). Anch'esso può essere pronome (λέγει τις «qualcuno dice»; ὁρῶ τι «vedo qualcosa») o aggettivo, e in questo caso segue il nome: ἀνήρ τις «un uomo, un tale», ἀτραπός τις «un certo sentiero». Spesso equivale al nostro articolo indeterminativo, che il greco non possiede.

Con l'indefinito ripassi le regole delle enclitiche che hai studiato nel capitolo 2. Dopo un ossitono l'enclitica perde il suo accento e l'ossitono conserva l'acuto: ἀνήρ τις, ἀνδρός τινος. Dopo un proparossitono o un properispomeno la parola riceve un secondo accento, acuto, sull'ultima

sillaba: ἄνθρωπός τις, δῶρόν τι. Dopo un parossitono un'enclitica monosillabica perde l'accento, una bisillabica lo conserva sulla finale: λόγος τις, ma λόγοι τινές. Dopo un perispomeno l'enclitica perde l'accento: θεοῦ τινος. Dopo una proclitica, infine, è la proclitica a ricevere l'accento: εἴ τις «se qualcuno».

Tabella 15.6 L'interrogativo τίς, τί «chi?, che cosa?» e l'indefinito enclitico τις, τι «qualcuno, qualcosa». Le forme dell'indefinito sono scritte con il loro accento, che nella frase spesso scompare. In grassetto la desinenza.

Caso	τίς m. e f.	τί n.	τις m. e f.	τι n.
Singolare				
Nominativo	τίς	τί	τις	τι
Genitivo	τίν**ος**	τίν**ος**	τιν**ός**	τιν**ός**
Dativo	τίν**ι**	τίν**ι**	τιν**ί**	τιν**ί**
Accusativo	τίν**α**	τί	τιν**ά**	τι
Plurale				
Nominativo	τίν**ες**	τίν**α**	τιν**ές**	τιν**ά**
Genitivo	τίν**ων**	τίν**ων**	τιν**ῶν**	τιν**ῶν**
Dativo	τί**σι(ν)**	τί**σι(ν)**	τι**σί(ν)**	τι**σί(ν)**
Accusativo	τίν**ας**	τίν**α**	τιν**άς**	τιν**ά**

τίς, τί interrogativo

«chi?, che cosa?, quale?»; τί anche «perché?»

accento acuto, sempre sulla prima sillaba:
τίς · τίνος · τίνι · τίνα · τίνες · τίσι

non diventa mai grave:
τίς ἀνήρ; «quale uomo?»

di solito apre la domanda:
τίνα ὁρᾷς; «chi vedi?»

τις, τι indefinito

«qualcuno, qualcosa; un tale, un certo»

enclitico; se ha l'accento, è sulla seconda sillaba:
τινός · τινί · τινά · τινές · τινῶν · τισί

si appoggia alla parola che precede:
ἀνήρ τις · ἄνθρωπός τις

non apre mai la frase:
λέγει τις «qualcuno dice»

Figura 15.4 L'interrogativo τίς e l'indefinito τις a confronto: stesse forme, ma accento, posizione e significato diversi.

ERRORE FREQUENTE

τίς o τις? Guarda l'accento e il posto

Nei manuali e nei testi a stampa le due serie si distinguono senza fatica, se guardi l'accento: τίνος (sulla prima sillaba) è «di chi?», τινός (sulla seconda) è «di qualcuno»; τίνα è «chi?», τινά «qualcuno». Le forme monosillabiche τίς e τί hanno sempre l'acuto; τις e τι di solito non hanno accento.

C'è un solo caso che può confondere: un'enclitica seguita da un'altra enclitica riceve un acuto, e così l'indefinito può presentarsi con l'accento: ἀνήρ τίς ἐστιν ἐν τῇ ἀγορᾷ «un uomo si trova nella piazza». In questo caso decide la **posizione**: l'interrogativo apre la domanda, l'indefinito segue la parola a cui si appoggia. Controlla infine la punteggiatura: una frase che termina con ; e comincia con τίς o τί è quasi sempre una domanda.

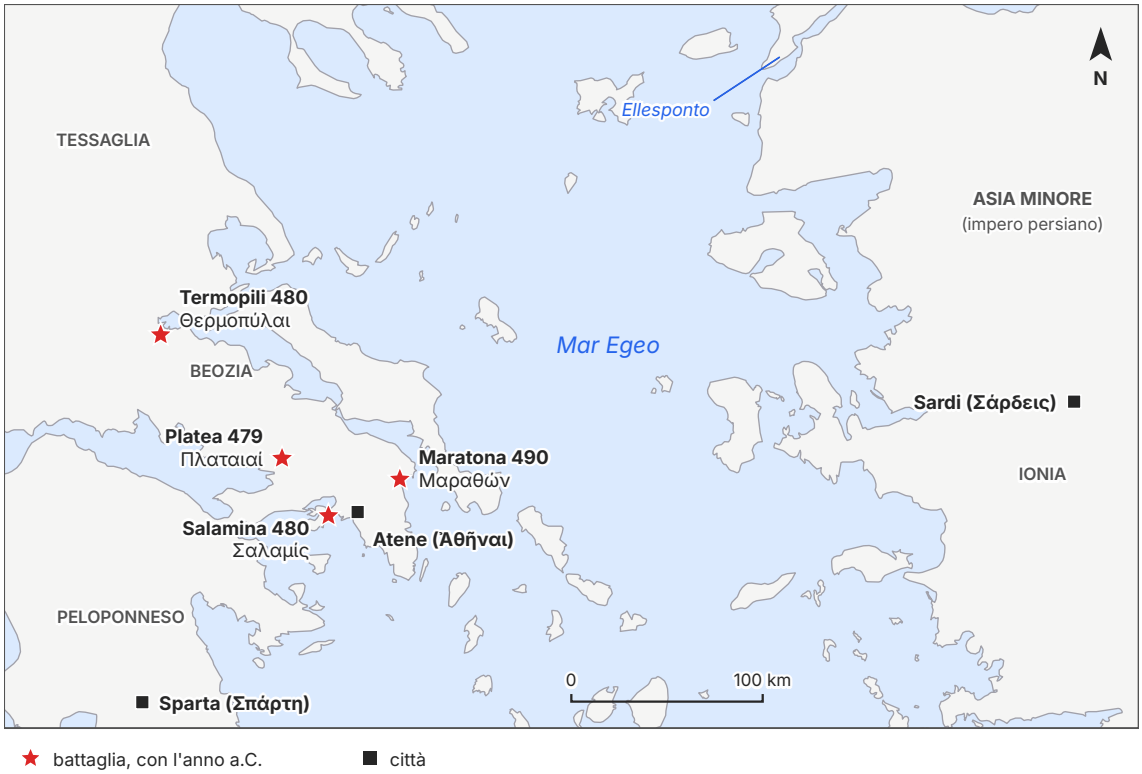


Figura 15.5 Le principali battaglie delle guerre persiane in Grecia: Maratona (490 a.C.), Termopili e Salamina (480 a.C.), Platea (479 a.C.). La quinta battaglia citata nel testo, Micale (479 a.C.), si trovava sulla costa della Ionia. Coste attuali: nell'antichità alle Termopili il mare arrivava molto più vicino ai monti.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Le guerre persiane

Nel VI secolo a.C. i Persiani costruirono, a partire dal re Ciro il Grande, il più vasto impero che il mondo avesse conosciuto fino ad allora: sotto Dario si estendeva dall'Egeo fino alla valle dell'Indo. Intorno alla metà del secolo Ciro conquistò la Lidia del re Creso e le città greche della costa dell'Asia Minore. I Greci chiamavano i Persiani Πέρσαι ma anche Μῆδοι «**Medi**», dal nome del popolo iranico che aveva dominato la regione prima di loro: per questo le guerre contro i Persiani erano per loro τὰ Μηδικά, le «**guerre persiane**». Nel 499 a.C. le città della Ionia si ribellarono, con l'aiuto di Atene e di Eretria; la rivolta finì nel 494 a.C. con la distruzione di Mileto.

Nel 490 a.C. il re Dario mandò per mare una spedizione guidata da Dati e Artaferne. Dopo aver distrutto Eretria, i Persiani sbarcarono nella piana di **Maratona**, in Attica. Gli Ateniesi chiesero aiuto a Sparta mandando il corriere Filippide, che secondo Erodoto arrivò a Sparta, a piedi, il giorno dopo la partenza; ma gli Spartani, per una legge religiosa, non potevano partire prima del plenilunio. Gli **opliti** (ὁπλῖται, fanti con armatura pesante) ateniesi, con quelli di Platea, affrontarono da soli i Persiani e li vinsero: Erodoto conta 6400 morti tra i Persiani e 192 tra gli Ateniesi. La corsa di un messaggero da Maratona ad Atene è invece una tradizione più tarda, da cui prende il nome la gara moderna.

Dieci anni dopo, nel 480 a.C., il figlio di Dario, Serse, guidò di persona un enorme esercito e una grande flotta: attraversò l'Ellesponto su ponti di navi e scese lungo la costa. Alle **Termopili** il re spartano Leonida, con trecento Spartiati e alcune migliaia di alleati, resistette per tre giorni, finché un traditore non mostrò ai Persiani un sentiero che aggirava il passo. Atene fu abbandonata e incendiata; ma nello stretto di **Salamina** la flotta greca, guidata dallo spartano Euribiade e soprattutto dalla strategia dell'ateniese Temistocle, sconfisse quella persiana. La nave da guerra di questi anni era la **trireme** (ἡ τριήρης), con tre ordini di rematori. Nel 479 a.C. l'esercito delle città greche alleate, comandato dallo spartano Pausania, vinse a **Platea**, e lo stesso anno i Greci vinsero anche a Micale, sulla costa della Ionia (Figura 15.5).

Conosciamo questi fatti soprattutto da **Erodoto** di Alicarnasso (V secolo a.C.), che Cicerone chiamò «padre della storia». Erodoto scrisse le sue *Storie* in dialetto ionico e nel proemio spiega di averle scritte perché non restassero senza fama ἔργα μεγάλα τε καὶ θωμαστά, τὰ μὲν Ἕλλησι, τὰ δὲ βαρβάροις ἀποδεχθέντα «imprese grandi e meravigliose, compiute le une dai Greci, le altre dai barbari» (Erodoto, *Storie* I, proemio; θωμαστά è la forma ionica dell'attico θαυμαστά). Riconosci il dativo plurale Ἕλλησι: è proprio un tema in nasale.

DA RICORDARE

Lessico di base

Nomi frequenti dei temi in nasale, in liquida, in -ντ e sincopati, con πᾶς e τίς, raggruppati per ambito, con alcuni derivati italiani sicuri.

La famiglia e l'età

- πατήρ, πατρός, ὁ «padre» → patriarca
- μήτηρ, μητρός, ἡ «madre» → metropoli («città madre»)
- θυγάτηρ, θυγατρός, ἡ «figlia»
- ἀνήρ, ἀνδρός, ὁ «uomo, marito» → androide
- γέρων, -οντος, ὁ «vecchio» → gerontologia

La città, la guerra, la gara

- Ἕλλην, -ηνος, ὁ «Greco, Elleno» → ellenico
- ἡγεμών, -όνος, ὁ «guida, comandante» → egemonia
- ῥήτωρ, -ορος, ὁ «oratore» → retore, retorica
- ἀγών, -ῶνος, ὁ «gara, contesa, lotta» → agonismo, antagonista
- δαίμων, -ονος, ὁ «divinità, potenza divina; sorte» → demone

La natura e il tempo

- ποιμήν, -ένος, ὁ «pastore»
- λιμήν, -ένος, ὁ «porto»
- χειμών, -ῶνος, ὁ «inverno, tempesta»
- μήν, μηνός, ὁ «mese» → menopausa
- θήρ, θηρός, ὁ «belva, animale selvatico»
- λέων, -οντος, ὁ «leone»
- δελφίς, -ῖνος, ὁ «delfino»
- ὀδούς, -όντος, ὁ «dente» → odontoiatra
- γίγας, -αντος, ὁ «gigante»

Aggettivi e pronomi

- πᾶς, πᾶσα, πᾶν «tutto, ogni» → panorama, pandemia
- τίς, τί «chi?, che cosa?; perché?»
- τις, τι «qualcuno, qualcosa; un tale»

15.5 Laboratorio di traduzione

15.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce questi gruppi di parole, unendo le enclitiche e le proclitiche alla parola vicina. Fai attenzione all'accento dei vocativi, che è ritratto, e alla differenza tra τίς interrogativo, sempre accentato, e τις indefinito, che si appoggia alla parola precedente.

- ὦ πάτερ · ὦ μῆτερ · ὦ γέρον · ὦ δαῖμον · ὦ ἄνερ
- τοῖς Ἕλλησιν · ἐν τοῖς λιμέσιν · τοῖς ῥήτορσιν · τοῖς γέρουσιν · τοῖς ἀνδράσιν
- ἀνήρ τις · ἄνθρωπός τις · λόγοι τινές · τίς ἐστιν; · τί λέγεις;
- πᾶσα ἡ χώρα · ἡ πᾶσα χώρα · πᾶσα χώρα · πάντες οἱ Ἕλληνες

15.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase individua i nomi della terza declinazione, risali al nominativo e al tema, poi applica il metodo e confronta la tua traduzione con quella proposta.

- Ὁ ποιμὴν τὰ πρόβατα ἐν τοῖς ἀγροῖς φυλάσσει. «Il pastore custodisce le pecore nei campi.» (ποιμήν nom. sing., tema ποιμεν-; πρόβατον «pecora»)
- Οἱ Ἕλληνες τοῖς θεοῖς καὶ τοῖς δαίμοσι θύουσιν. «I Greci offrono sacrifici agli dèi e alle potenze divine.» (δαίμοσι dat. plur. di δαίμων; θύω «sacrificare»)
- Ὁ γέρων τοῖς παισὶ περὶ τῶν γιγάντων λέγει. «Il vecchio parla ai ragazzi dei giganti.» (γιγάντων gen. plur. di γίγας)
- Ἡ μήτηρ τὴν θυγατέρα τὰ τοῦ οἴκου ἔργα διδάσκει. «La madre insegna alla figlia i lavori di casa.» (διδάσκω con due accusativi)
- Τίς ἐστιν ὁ ἀνὴρ ὃν ὁ πατὴρ εἰς τὴν οἰκίαν ἄγει; «Chi è l'uomo che il padre conduce in casa?» (τίς interrogativo; ὅν relativo)
- Ἀνήρ τις ἐν τῇ ἀγορᾷ λέγει ὅτι πάντες οἱ πολῖται ἐν τῷ λιμένι εἰσίν. «Un tale dice nella piazza che tutti i cittadini sono al porto.» (τις indefinito; πάντες in posizione predicativa)

ESEMPIO SVOLTO

Una frase su Maratona

Frase: Ἐν Μαραθῶνι πάντες οἱ Ἀθηναῖοι μετὰ τῶν ἐκ Πλαταιῶν ἀνδρῶν τοῖς Πέρσαις ἀνδρείως ἐμάχοντο.

1. **Leggi** la frase ad alta voce, unendo le proclitiche ἐν ed ἐκ alla parola che segue.
2. **Il verbo**: ἐμάχοντο, 3ª persona plurale dell'imperfetto indicativo di μάχομαι (deponente), «combattevano». μάχομαι regge il dativo della persona contro cui si combatte.
3. **Il soggetto**: οἱ Ἀθηναῖοι, nominativo plurale, accompagnato da πάντες in posizione predicativa, fuori dal gruppo articolo + nome: «tutti gli Ateniesi».
4. **Gli articoli** segnano i gruppi: τῶν ἐκ Πλαταιῶν ἀνδρῶν è un unico gruppo al genitivo plurale, con il complemento ἐκ Πλαταιῶν in posizione attributiva: «gli uomini (venuti) da Platea»; ἀνδρῶν è il genitivo plurale di ἀνήρ, al grado ridotto. τοῖς Πέρσαις è un dativo plurale della prima declinazione.
5. **I complementi**: ἐν Μαραθῶνι stato in luogo (Μαραθών, -ῶνος, tema in nasale con la vocale lunga); μετὰ τῶν … ἀνδρῶν compagnia; τοῖς Πέρσαις dativo retto dal verbo; ἀνδρείως avverbio di modo.
6. **Connettivi**: nessuno; la frase è semplice.
7. **Traduzione** letterale: «A Maratona tutti gli Ateniesi con gli uomini da Platea contro i Persiani coraggiosamente combattevano». In buon italiano: «A Maratona tutti gli Ateniesi, insieme agli uomini di Platea, combattevano con coraggio contro i Persiani».

15.5.3 Un brano: le Termopili

Nota di contesto. Adattato in attico da Erodoto, *Storie* VII 201–225. Nel settimo libro delle sue *Storie*, Erodoto racconta la spedizione di Serse del 480 a.C. e la difesa del passo delle Termopili, tra il monte Eta e il golfo Maliaco, dove i Greci volevano fermare l'esercito persiano. Il testo è stato semplificato: in Erodoto le azioni concluse sono espresse con l'aoristo, che studierai il prossimo anno; qui trovi l'imperfetto.

Ξέρξης, ὁ τῶν Περσῶν βασιλεύς, μετὰ πολλοῦ στρατοῦ εἰς τὴν Ἑλλάδα ἐπορεύετο. Οἱ δὲ Ἕλληνες ἐν ταῖς Θερμοπύλαις ἔμενον· ἐκεῖ γὰρ ἡ ὁδὸς στενὴ ἦν. Ἡγεμὼν δὲ τῶν Ἑλλήνων ἦν Λεωνίδας, ὁ τῶν Λακεδαιμονίων βασιλεύς, καὶ μετ᾽ αὐτοῦ ἦσαν τριακόσιοι Σπαρτιᾶται. Ὁ δὲ Ξέρξης ἐνόμιζε τοὺς Ἕλληνας ὀλίγους εἶναι καὶ οὐκ ἐθέλειν μάχεσθαι· τέσσαρας οὖν ἡμέρας ἀνέμενεν. Ἀλλ᾽ οἱ Ἕλληνες δύο ἡμέρας ἀνδρείως ἐμάχοντο καὶ τοὺς βαρβάρους ἀπὸ τῆς ὁδοῦ ἀπήλαυνον. Τότε δὲ ἀνήρ τις ἐκ τῆς Μηλίδος, Ἐφιάλτης ὄνομα, τοῖς Πέρσαις ἀτραπόν τινα διὰ τοῦ ὄρους ἐμήνυεν. Ὁ οὖν Λεωνίδας τοὺς μὲν ἄλλους συμμάχους ἀπέπεμπεν, αὐτὸς δὲ μετὰ τῶν Σπαρτιατῶν καὶ ὀλίγων ἄλλων ἔμενεν. Οἱ δὲ Σπαρτιᾶται μέχρι τοῦ θανάτου ἐμάχοντο.

Note. Ξέρξης, -ου, ὁ «Serse»; βασιλεύς (nom.) «re»; Ἑλλάδα acc. di Ἑλλάς, -άδος «Grecia»; αἱ Θερμοπύλαι, -ῶν «le Termopili»; στενός, -ή, -όν «stretto»; Λεωνίδας, -ου, ὁ «Leonida»;

Λακεδαιμόνιοι «Spartani»; τριακόσιοι «trecento»; Σπαρτιάτης, -ου, ὁ «spartiata, cittadino di pieno diritto di Sparta»; ὀλίγος, -η, -ον «poco»; τέσσαρας (acc.) «quattro»; ἀναμένω «aspettare»; δύο «due»; ἀνδρείως «coraggiosamente»; ἀπελαύνω «respingere»; ἡ Μηλίς, -ίδος «la Malide», regione vicina alle Termopili; Ἐφιάλτης ὄνομα «di nome Efialte»; ἡ ἀτραπός, -οῦ «sentiero»; τοῦ ὄρους «del monte» (gen.); μηνύω «rivelare»; σύμμαχος, -ου, ὁ «alleato»; ἀποπέμπω «congedare»; μέχρι + gen. «fino a»; θάνατος, -ου, ὁ «morte».

Analisi guidata. (1) Trova tutti i nomi della terza declinazione e indica caso e tema: Ἑλλάδα (acc. sing., Ἑλλαδ-, dentale), Ἕλληνες, Ἑλλήνων, Ἕλληνας (Ἑλλην-, nasale), ἡγεμών (ἡγεμον-, nasale), ἀνήρ (sincopato), Μηλίδος (gen. sing., dentale), ὄνομα (neutro in -μα); βασιλεύς e ὄρους appartengono a gruppi che studierai il prossimo anno. (2) Che cosa sono τις in ἀνήρ τις e τινα in ἀτραπόν τινα? Perché ἀνήρ e ἀτραπόν conservano l'acuto? (3) Da quale verbo dipende l'infinitiva τοὺς Ἕλληνας ὀλίγους εἶναι, e qual è il suo soggetto? (4) Che valore hanno μέν e δέ nella frase su Leonida?

Risposte all'analisi. (2) Sono forme dell'indefinito enclitico, usato come aggettivo («un uomo», «un sentiero»); un ossitono davanti a un'enclitica conserva l'acuto. (3) Da ἐνόμιζε; il soggetto, diverso da quello della reggente, è all'accusativo: τοὺς Ἕλληνας. (4) Contrappongono gli alleati congedati e Leonida che resta: «gli altri… lui invece…».

Traduzione proposta. «Serse, il re dei Persiani, avanzava verso la Grecia con un grande esercito. I Greci aspettavano alle Termopili: lì infatti la strada era stretta. Comandante dei Greci era Leonida, il re degli Spartani, e con lui c'erano trecento Spartiati. Serse pensava che i Greci fossero pochi e che non volessero combattere: per questo attese quattro giorni. Ma i Greci per due giorni combattevano con coraggio e respingevano i barbari dalla strada. Allora un uomo della Malide, di nome Efialte, rivelò ai Persiani un sentiero attraverso il monte. Leonida dunque congedò gli altri alleati, mentre lui rimase con gli Spartiati e pochi altri. Gli Spartiati combatterono fino alla morte.» In buon italiano alcune azioni concluse si rendono meglio con il passato remoto («rivelò», «congedò»): è la scelta che faresti traducendo il testo originale di Erodoto, che qui usa l'aoristo.

15.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo parola per parola. Sono spiegate solo le parole nuove.

Il leone vecchio e la volpe (adattato da Esopo, «Il leone vecchio e la volpe»).

Λέων τις γέρων οὐκέτι τὰ θηρία διώκει· ἐν σπηλαίῳ οὖν μένει καὶ νοσεῖν προσποιεῖται. Πολλὰ δὲ θηρία εἰς τὸ σπήλαιον εἰσέρχεται, καὶ ὁ λέων πάντα ἐσθίει. Ἡ δὲ ἀλώπηξ πρὸ τοῦ σπηλαίου μένει. «Τί οὐκ εἰσέρχῃ, ὦ φίλη;» λέγει ὁ λέων. Ἡ δὲ ἀλώπηξ· «Ὁρῶ πολλὰ ἴχνη· πάντα εἰς τὸ σπήλαιον ἄγει, ἐκ δὲ τοῦ σπηλαίου οὐδέν.»

Note. οὐκέτι «non più»; τὸ σπήλαιον «caverna»; νοσέω «essere malato»; προσποιέομαι «fingere»; ἐσθίω «mangiare»; ἴχνη (nom. plur. neutro di ἴχνος) «orme»; οὐδέν «niente, nessuna».

Domande. (1) Perché il leone resta nella caverna, e che cosa finge? (2) Che fine fanno gli animali che entrano? (3) Perché la volpe non entra? (4) Che cosa insegna la favola? (5) Perché εἰσέρχεται e ἄγει sono al singolare, se i soggetti sono plurali?

Risposte. (1) Perché è vecchio e non riesce più a inseguire le prede; finge di essere malato. (2) Il leone le mangia tutte (πάντα). (3) Perché vede molte orme che entrano nella caverna e nessuna che esce. (4) Chi è prudente impara dai segni e dalle disgrazie degli altri. (5) I soggetti θηρία e ἴχνη sono neutri plurali, che vogliono il verbo al singolare. In Τί οὐκ εἰσέρχῃ; il τί significa «perché?».

SINTESI

- I temi in nasale (ν) e in liquida (ρ) hanno di solito il nominativo asigmatico: il tema stesso, con la vocale breve allungata (ποιμεν- → ποιμήν, δαιμον- → δαίμων, ῥητορ- → ῥήτωρ). I temi in -ιν hanno il nominativo sigmatico (δελφίς).
- Nel dativo plurale la ν cade senza allungamento (δαίμοσι, ποιμέσι, Ἕλλησι), la ρ resta (ῥήτορσι, θηρσί).
- Il vocativo dei baritoni a vocale breve è il tema nudo con l'accento ritratto (δαῖμον, ῥῆτορ, γέρον); negli ossitoni è uguale al nominativo (ποιμήν).
- I temi in -οντ come γέρων e λέων hanno il nominativo asigmatico (cade la τ, ο → ω); γίγας e ὀδούς lo hanno sigmatico, con allungamento di compenso.
- L'allungamento di compenso allunga la vocale quando cadono le consonanti davanti a σ: α → ᾱ, ο → ου (γέρουσι, γίγασι, ὀδοῦσι, πᾶσι).
- Un dativo plurale in -ουσι può sembrare un verbo: controlla sempre il lemma (γέρουσι nome, φέρουσι verbo).
- I sincopati (πατήρ, μήτηρ, θυγάτηρ, γαστήρ, ἀνήρ) alternano tre gradi del tema: allungato -ηρ, normale -ερ-, ridotto -ρ- / -ρα-. ἀνήρ usa il grado ridotto quasi ovunque e inserisce una δ: ἀνδρός, ἄνδρες.
- πᾶς, πᾶσα, πᾶν ha il maschile e il neutro della terza declinazione (παντ-) e il femminile della prima; πάντων e πᾶσι non accentano la desinenza.
- πᾶς in posizione predicativa vale «tutto» (πᾶσα ἡ χώρα), in posizione attributiva «intero» (ἡ πᾶσα χώρα), senza articolo al singolare «ogni» (πᾶσα χώρα).
- L'interrogativo τίς, τί ha sempre l'acuto sulla prima sillaba e non lo cambia mai in grave; τί significa anche «perché?».
- L'indefinito τις, τι è enclitico, segue la parola a cui si appoggia e non apre mai la frase: ἀνήρ τις «un tale», λέγει τις «qualcuno dice».
- Le guerre persiane (τὰ Μηδικά): Maratona (490 a.C.), Termopili e Salamina (480 a.C.), Platea (479 a.C.). La fonte principale è Erodoto.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il lemma è ποιμήν, -ένος, ὁ. Qual è il tema?
   - **A.** ποιμην-
   - **B.** ποιμεν-
   - **C.** ποιμ-
   - **D.** ποιμενο-

2. ● Qual è il dativo plurale di δαίμων, -ονος?
   - **A.** δαίμονσι
   - **B.** δαιμόνοις
   - **C.** δαίμοσι
   - **D.** δαίμουσι

3. ● Il dittongo ου di γέρουσι si spiega con:
   - **A.** l'allungamento di compenso dopo la caduta di ντ
   - **B.** la contrazione di ο + ε
   - **C.** la vocale tematica dei verbi
   - **D.** la desinenza -ουσι della terza persona plurale

4. ●● In quale caso πατήρ presenta il grado ridotto del tema?
   - **A.** accusativo singolare
   - **B.** nominativo plurale
   - **C.** genitivo plurale
   - **D.** genitivo singolare

5. ●● «Ogni regione» si dice:
   - **A.** ἡ πᾶσα χώρα
   - **B.** πᾶσα ἡ χώρα
   - **C.** πᾶσα χώρα
   - **D.** ἡ χώρα πᾶσα

Leggere e accentare

6. ● Scrivi il vocativo singolare, con l'accento corretto: a) δαίμων; b) ῥήτωρ; c) γέρων; d) πατήρ; e) μήτηρ; f) ἀνήρ; g) ποιμήν; h) Ἕλλην.

7. ●● Unisci la parola e l'enclitica, aggiungendo gli accenti richiesti (le parole sono scritte con il loro accento proprio; εἰ «se» è una proclitica): a) ἀνήρ + τις; b) ἄνθρωπος + τις; c) δῶρον + τι; d) λόγος + τις; e) λόγοι + τινες; f) θεοῦ + τινος; g) εἰ + τις.

8. ●● Forma il dativo plurale con l'accento giusto e spiega la posizione dell'accento: a) μήν, μηνός; b) θήρ, θηρός; c) ἀγών, -ῶνος; d) λιμήν, -ένος; e) ὀδούς, -όντος; f) πᾶς, παντός.

Analisi morfologica

9. ● Indica caso e numero e risali al nominativo: a) ποιμένι; b) δαίμονας; c) ῥητόρων; d) Ἕλλησι; e) ἀγῶνα; f) μηνός.

10. ● Indica caso e numero e risali al nominativo: a) λέοντα; b) γέρον; c) γίγασι; d) ὀδόντων; e) γέροντες; f) ἐλέφαντος.

11. ●● Analizza queste forme dei nomi sincopati: a) πατρί; b) μητέρα; c) ἀνδράσι; d) θυγατέρες; e) ἄνδρα; f) πάτερ; g) γαστρός; h) ἀνδρῶν.

12. ●● Analizza (genere, caso, numero; per le ultime tre di' se si tratta dell'interrogativo o dell'indefinito): a) πάσης; b) πάντα; c) πᾶσι; d) τίνι; e) τινά; f) τίσι.

13. ●●● Forme ambigue: dai tutte le analisi possibili e indica il lemma: a) πάντα; b) Ἕλληνες; c) τί; d) λέουσι; e) ὀδούς; f) ῥήτορες.

14. ●●● Per ogni lemma scrivi il tema e indica il gruppo (nasale, liquida, -ντ, sincopato) e il tipo di nominativo (sigmatico o asigmatico): a) χειμών, -ῶνος, ὁ; b) ἐλέφας, -αντος, ὁ; c) θυγάτηρ, θυγατρός, ἡ; d) αἰθήρ, -έρος, ὁ «etere, cielo»; e) ἡγεμών, -όνος, ὁ; f) δράκων, -οντος, ὁ; g) ἀκτίς, -ῖνος, ἡ; h) γαστήρ, γαστρός, ἡ.

Completare e trasformare

15. ● Completa con la desinenza giusta: a) ἐν τῷ λιμέν _____ ; b) τοῖς ῥήτορ _____ (dat. plur.); c) τὸν ποιμέν _____ ; d) τῶν δαιμόν _____ ; e) οἱ Ἕλλην _____ ; f) τοὺς λέοντ _____ .

16. ●● Volgi al plurale le forme singolari e al singolare quelle plurali, mantenendo il caso: a) ὁ γέρων; b) τῷ ἀνδρί; c) τὴν θυγατέρα; d) τοῦ ἡγεμόνος; e) τοῖς γίγασι; f) τὰς μητέρας.

17. ●● Concorda articolo, aggettivo e nome nel caso indicato: a) ὁ ἀγαθὸς ποιμήν → dativo singolare; b) ὁ σοφὸς ῥήτωρ → genitivo plurale; c) ἡ καλὴ θυγάτηρ → accusativo singolare; d) ὁ μέγας λέων → nominativo plurale; e) ὁ δίκαιος ἀνήρ → dativo plurale.

18. ●● Inserisci la forma giusta di πᾶς: a) _____ ἡ νῆσος «tutta l'isola»; b) _____ ἄνθρωπος «ogni uomo»; c) _____ οἱ Ἕλληνες «tutti i Greci»; d) ἡ _____ στρατιά «l'esercito intero»; e) ἐν _____ τῇ χώρᾳ «in tutta la regione»; f) _____ τὰ δῶρα «tutti i doni».

19. ●●● Scrivi la domanda che ha come risposta la parola in grassetto, usando la forma giusta di τίς, τί: a) Ὁ ποιμὴν **τὰ πρόβατα** φυλάσσει. b) **Ὁ γέρων** τοῖς παισὶ λέγει. c) Ὁ ἄγγελος **τοῦ στρατηγοῦ** ἐστιν. d) Ἡ μήτηρ **τῇ θυγατρὶ** τὰ δῶρα φέρει. e) Οἱ ναῦται **τοὺς ἀνέμους** φοβοῦνται.

Lessico

20. ● Da quale nome greco derivano queste parole italiane? Spiega il loro significato a partire dal greco: a) gerontologia; b) odontoiatra; c) egemonia; d) demone; e) metropoli; f) androide; g) panorama; h) antagonista.

21. ●● Raggruppa queste parole in due famiglie, quella di ἀνήρ e quella di πατήρ / μήτηρ, e traducile: ἀνδρεία, πατρίς, -ίδος, μητρόπολις, ἀνδρεῖος, πατρῷος, ἀνδρών, ἀνδρείως.

22. ●● Scegli il significato adatto al contesto: a) Ἐν τῷ ἀγῶνι οἱ νεανίαι τρέχουσιν. (ἀγών: assemblea / gara / processo); b) Ἡ Πηνελόπη τὸν ἄνδρα πολὺν χρόνον ἀνέμενεν. (ἀνήρ: uomo / marito / soldato); c) Ὁ περὶ τῆς ἐλευθερίας ἀγὼν χαλεπός ἐστιν. (ἀγών: gara / lotta / riunione); d) Οἱ Ἕλληνες τοῖς δαίμοσι θύουσιν. (δαίμων: spirito maligno / divinità / sorte); e) Ἀνὴρ ἀγαθὸς τοὺς κινδύνους οὐ φεύγει. (ἀνήρ: marito / essere umano / uomo valoroso).

Comprendere senza vocabolario

23. ●● **Il pastore e il leone** (testo della redazione). Ποιμήν τις ἐν ἀγρῷ τὰ πρόβατα ἔνεμεν. Νυκτὸς δὲ λέων ἐκ τῆς ὕλης πρὸς τὰ πρόβατα ἔτρεχεν. Ὁ δὲ ποιμὴν τοὺς γείτονας ἐκάλει· «Ὦ γείτονες, βοηθεῖτε· λέων γὰρ τὰ πρόβατα διώκει.» Οἱ δὲ γείτονες μετὰ λαμπάδων ἔτρεχον, καὶ ὁ λέων εἰς τὴν ὕλην ἔφευγεν. Τῇ δὲ ὑστεραίᾳ ὁ ποιμὴν πάντας τοὺς γείτονας εἰς τὴν οἰκίαν ἐκάλει καὶ δεῖπνον αὐτοῖς παρεῖχεν. Note: νέμω «pascolare, far pascolare»; ἡ ὕλη «bosco»; ὁ γείτων, -ονος «vicino di casa»; βοηθέω «aiutare, correre in aiuto»; τὸ δεῖπνον «cena»; παρέχω «offrire». Rispondi in italiano: (1) che cosa fa il pastore e dove? (2) che cosa accade di notte? (3) come reagisce il pastore, e come finisce l'episodio? (4) che cosa fa il pastore il giorno dopo, e perché, secondo te? (5) trova nel testo due temi in nasale e un tema in -ντ.

Tradurre dal greco

24. ● Temi in nasale e in liquida. a) Οἱ ποιμένες τὰ πρόβατα εἰς τὸν ἀγρὸν ἄγουσιν. b) Ὁ ῥήτωρ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ περὶ τῆς εἰρήνης λέγει. c) Οἱ Ἕλληνες τοὺς δαίμονας τιμῶσι καὶ δῶρα αὐτοῖς φέρουσιν. d) Ἐν τῷ χειμῶνι οἱ ναῦται ἐν τῷ λιμένι μένουσιν. e) Ὁ ἡγεμὼν τοὺς στρατιώτας εἰς τὸν ἀγῶνα παρεσκεύαζεν. f) Τοῖς θηρσὶ πολλοὶ ὀδόντες εἰσίν. (παρασκευάζω «preparare»)

25. ●● Temi in -ντ e sincopati. a) Ὁ γέρων τοῖς παισὶ μῦθον περὶ τῶν γιγάντων ἔλεγεν. b) Ἐν τῇ Λιβύῃ πολλοί εἰσι λέοντες καὶ ἐλέφαντες. c) Ὁ πατὴρ καὶ ἡ μήτηρ τὴν θυγατέρα ἐφίλουν. d) Ὦ πάτερ, τί τοὺς ξένους εἰς τὴν οἰκίαν οὐκ ἄγεις; e) Ἡ Δημήτηρ τὴν θυγατέρα πανταχοῦ ἐζήτει. f) Οἱ ἄνδρες ὑπὲρ τῶν παίδων καὶ τῶν πατέρων ἐμάχοντο. (Λιβύη «Libia», per i Greci l'Africa settentrionale; πανταχοῦ «dappertutto»)

26. ●● πᾶς, τίς, τις. a) Πάντες οἱ πολῖται εἰς τὴν ἀγορὰν συνέρχονται. b) Τίς ἐστιν ὁ ἀνὴρ ἐκεῖνος; c) Ἀνήρ τις τοῖς Ἀθηναίοις τὴν νίκην ἤγγελλεν. d) Τί λέγεις, ὦ γέρον; e) Ἐν πάσῃ τῇ νήσῳ ἔστι πολλὰ ἱερά. f) Τίνι τὰ δῶρα φέρετε, ὦ παῖδες; (συνέρχομαι «radunarsi»; ἱερόν «santuario»)

27. ●●● Frasi complesse. a) Ὁ στρατηγὸς λέγει ὅτι πάντες οἱ Ἕλληνες ὑπὲρ τῆς ἐλευθερίας μάχονται. b) Οἱ Ἕλληνες ἐνόμιζον τὸν Ξέρξην πολλοὺς στρατιώτας ἔχειν. c) Ἡ μήτηρ, ἣν οἱ παῖδες φιλοῦσι, τὸν ἄνδρα ἐν τῷ λιμένι ἀναμένει. d) Οἱ ποιμένες, ἐπεὶ λέων τις τὰ πρόβατα διώκει, τοὺς γείτονας καλοῦσιν. e) Ταῦτα πάντα ὁ γέρων τοῖς ἀνδράσιν ἔλεγεν. (γείτων, -ονος «vicino»)

28. ●●● **La battaglia di Maratona** (adattato in attico da Erodoto, *Storie* VI 102–117). Nota di contesto: nel sesto libro Erodoto racconta la spedizione mandata dal re Dario contro Atene ed Eretria nel 490 a.C. e la battaglia combattuta nella piana di Maratona, sulla costa orientale dell'Attica. Οἱ Πέρσαι, οὓς ὁ Δᾶτις καὶ ὁ Ἀρταφρένης ἦγον, εἰς τὴν Ἀττικὴν ἔπλεον καὶ ἐν τῷ Μαραθῶνι ἀπέβαινον. Οἱ δὲ Ἀθηναῖοι πρῶτον μὲν ἄγγελον εἰς Σπάρτην ἔπεμπον, Φειδιππίδην, ἄνδρα ἡμεροδρόμον· ἐβούλοντο γὰρ τοὺς Λακεδαιμονίους βοηθεῖν. Νόμος δὲ τοῖς Λακεδαιμονίοις ἦν μὴ στρατεύεσθαι πρὸ τῆς πανσελήνου. Οἱ οὖν Ἀθηναῖοι μετὰ τῶν ἐκ Πλαταιῶν ἀνδρῶν μόνοι ἐμάχοντο. Δρόμῳ δὲ ἐπὶ τοὺς βαρβάρους ἐχώρουν καὶ πολλοὺς ἀπέκτεινον· οἱ δὲ Πέρσαι εἰς τὰ πλοῖα ἔφευγον. Ἐν ταύτῃ τῇ μάχῃ ἀπέθνῃσκον, ὡς λέγει ὁ Ἡρόδοτος, τῶν μὲν βαρβάρων ἑξακισχίλιοι καὶ τετρακόσιοι, τῶν δὲ Ἀθηναίων ἑκατὸν καὶ ἐνενήκοντα δύο. Note: Δᾶτις «Dati» e Ἀρταφρένης «Artaferne», i comandanti persiani; ἡ Ἀττική «l'Attica»; πλέω «navigare»; ἀποβαίνω «sbarcare»; Φειδιππίδης, -ου «Filippide»; ἡμεροδρόμος «corriere»; βοηθέω «venire in aiuto»; στρατεύομαι «partire per una spedizione»; ἡ πανσέληνος «la luna piena»; αἱ Πλαταιαί, -ῶν «Platea»; μόνος «solo»; δρόμῳ «di corsa»; χωρέω «avanzare»; ἀποκτείνω «uccidere»; ἀποθνῄσκω «morire»; ἑξακισχίλιοι καὶ τετρακόσιοι «seimilaquattrocento»; ἑκατὸν καὶ ἐνενήκοντα δύο «centonovantadue». Rispondi prima alle domande: (1) chi guidava i Persiani e dove sbarcarono? (2) perché gli Spartani non partirono subito? (3) chi combatté accanto agli Ateniesi? (4) quanti morti ci furono, secondo Erodoto? Poi traduci.

Tradurre dall'italiano

29. ●● a) I Greci onorano gli dèi con doni. b) Il vecchio parla ai giovani dei leoni. c) La madre ama la figlia. d) Chi sei, straniero?

30. ●●● a) Tutti i cittadini ascoltano l'oratore (ἀκούω + genitivo della persona). b) Un uomo porta una lettera al padre (ἐπιστολή «lettera»). c) Padre, perché non dici la verità? d) Gli uomini combattevano per tutta la regione.

Verso la verifica

31. ●●● **I figli del contadino** (adattato da Esopo, «I figli del contadino»). Nota di contesto: le favole di Esopo hanno spesso per protagonisti uomini comuni, come contadini e pastori; la morale è affidata alle parole di un personaggio. Γεωργός τις πολλοὺς παῖδας εἶχεν, οἳ ἀεὶ ἐστασίαζον. Ὁ δὲ πατὴρ τοῖς λόγοις οὐκ ἔπειθεν αὐτούς. Ἐκέλευεν οὖν τοὺς παῖδας ῥάβδων δέσμην φέρειν. Πρῶτον μὲν πάσας ὁμοῦ τὰς ῥάβδους θραύειν ἐκέλευεν· οἱ δὲ μάτην ἐπειρῶντο. Ἔπειτα δὲ τὰς ῥάβδους καθ’ ἑκάστην θραύειν ἐκέλευεν· οἱ δὲ ῥᾳδίως ἔθραυον. Τότε δὲ ὁ πατὴρ ἔλεγεν· «Ὦ παῖδες, καὶ ὑμεῖς ὁμονοεῖτε· ἡ γὰρ ὁμόνοια ἰσχυροὺς ποιεῖ τοὺς ἀνθρώπους, ἡ δὲ στάσις διαφθείρει.» Note: γεωργός «contadino»; στασιάζω «litigare, essere in discordia»; ἡ ῥάβδος «bastone»; ἡ δέσμη «fascio»; ὁμοῦ «insieme»; θραύω «spezzare»; μάτην «invano»; καθ’ ἑκάστην «una per una»; ὁμονοέω «essere concordi»; ἡ ὁμόνοια «concordia»; ἰσχυρός «forte»; ἡ στάσις «discordia» (nominativo); διαφθείρω «rovinare». Rispondi: (1) analizza παῖδας, πατήρ, πάσας, παῖδες (nell'ultima frase); (2) qual è l'antecedente di οἳ e che funzione ha il pronome nella sua frase? (3) che cosa significa πάσας ὁμοῦ τὰς ῥάβδους e in quale posizione si trova πάσας? (4) che valore ha l'imperfetto ἔπειθεν? (5) *civiltà*: anche le città greche, nelle guerre persiane, dovettero superare le loro discordie; in quali due battaglie del 480 e del 479 a.C. combatterono insieme Ateniesi e Spartani? (6) traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sui temi in nasale, in liquida e in -ντ, sui sincopati e sull'aggettivo πᾶς; quelli sull'apofonia spiegano i gradi del tema.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci πατήρ, ἀνήρ e ὁδούς, con i confronti con il latino e le altre lingue indoeuropee.
- [CAN] L. Canfora, *Storia della letteratura greca*: le pagine su Erodoto e sulla nascita della storiografia.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: confronta i significati di ἀγών e di δαίμων.

Glossario del capitolo

Allungamento di compenso
Allungamento di una vocale breve quando cadono le consonanti che la seguono davanti a σ: α → ᾱ, ο → ου, ε → ει (γίγας, γέρουσι, πᾶς).

Apofonia
Alternanza della vocale all'interno della stessa radice (grado allungato, normale, ridotto): πατήρ, πατέρα, πατρός; εὐπάτωρ.

Consonante epentetica
Consonante inserita tra altre due per facilitare la pronuncia: la δ di ἀνδρός (da ἀνρ-).

Grado ridotto
Forma del tema senza vocale (πατρ-, ἀνδρ-), o con α davanti alla desinenza del dativo plurale (πατρά-σι).

Guerre persiane (τὰ Μηδικά)
Le guerre tra i Greci e l'impero persiano del 490 e del 480–479 a.C. (Maratona, Termopili, Salamina, Platea), raccontate da Erodoto.

Interrogativa diretta
Domanda posta direttamente, come frase indipendente; in greco termina con il punto e virgola (;).

Medi (Μῆδοι)
Popolo iranico; i Greci usavano il loro nome anche per i Persiani.

Nome sincopato
Nome in liquida che in alcuni casi perde la ε del tema: πατήρ, μήτηρ, θυγάτηρ, γαστήρ, ἀνήρ (πατρός, ἀνδρός).

Oplita (ὁπλίτης)
Fante con armatura pesante, cittadino che combatteva in formazione serrata; fu protagonista a Maratona e a Platea.

Pronome indefinito
Pronome che indica una persona o una cosa non determinata: τις, τι «qualcuno, qualcosa; un tale», enclitico.

Pronome interrogativo
Pronome che introduce una domanda: τίς, τί «chi?, che cosa?», sempre con l'acuto sulla prima sillaba; τί vale anche «perché?».

Sincope
Caduta di una vocale all'interno di una parola (πατερ-ός → πατρός).

Tema in -ντ
Tema della terza declinazione che termina nel nesso ντ (γεροντ-, γιγαντ-, ὀδοντ-); davanti a σ il nesso cade con allungamento di compenso. Sullo stesso modello si declina il participio presente attivo.

Tema in liquida
Tema della terza declinazione che termina in ρ (o in λ, solo in ἅλς): ῥήτωρ, -ορος, θήρ, θηρός; la ρ resta davanti al σ del dativo plurale (ῥήτορσι).

Tema in nasale
Tema della terza declinazione che termina in ν (ποιμεν-, δαιμον-, ἀγων-): nominativo di solito asigmatico con la vocale allungata; nel dativo plurale la ν cade (δαίμοσι).

Trireme (τριήρης)
Nave da guerra con tre ordini di rematori, decisiva nella battaglia di Salamina.

Soluzioni

1. B: ποιμεν- (dal genitivo ποιμένος si toglie -ος); la η è solo del nominativo.

2. C: δαίμοσι (la ν cade davanti a σ senza allungamento).

3. A: γεροντ-σι → γέρουσι: cade il nesso ντ e ο si allunga in ου.

4. D: genitivo singolare πατρός (grado ridotto anche nel dativo πατρί e, come -ρα-, in πατράσι); gli altri casi proposti hanno il grado normale.

5. C: πᾶσα χώρα, senza articolo; A è «la regione intera», B e D «tutta la regione».

6. a) δαῖμον; b) ῥῆτορ; c) γέρον; d) πάτερ; e) μῆτερ; f) ἄνερ; g) ποιμήν (ossitono: uguale al nominativo); h) Ἕλλην (vocale lunga: uguale al nominativo).

7. a) ἀνήρ τις (l'ossitono conserva l'acuto); b) ἄνθρωπός τις (proparossitono: secondo accento sulla finale); c) δῶρόν τι (properispomeno: secondo accento); d) λόγος τις (parossitono + monosillabo: nessun cambiamento); e) λόγοι τινές (parossitono + bisillabo: l'enclitica tiene l'accento sulla finale); f) θεοῦ τινος (perispomeno: l'enclitica perde l'accento); g) εἴ τις (la proclitica riceve l'acuto).

8. a) μησί(ν) e b) θηρσί(ν): temi monosillabici, accento sulla desinenza; c) ἀγῶσι(ν): accento persistente, penultima lunga e ultima breve, quindi circonflesso; d) λιμέσι(ν): accento persistente sulla sillaba με; e) ὀδοῦσι(ν): dopo l'allungamento di compenso la penultima è lunga, quindi circonflesso; f) πᾶσι(ν): eccezione, il monosillabo παντ- non accenta la desinenza al plurale.

9. a) dat. sing. di ποιμήν; b) acc. plur. di δαίμων; c) gen. plur. di ῥήτωρ; d) dat. plur. di Ἕλλην; e) acc. sing. di ἀγών; f) gen. sing. di μήν.

10. a) acc. sing. di λέων; b) voc. sing. di γέρων; c) dat. plur. di γίγας; d) gen. plur. di ὁδούς; e) nom. o voc. plur. di γέρων; f) gen. sing. di ἐλέφας.

11. a) dat. sing. di πατήρ (grado ridotto); b) acc. sing. di μήτηρ (grado normale); c) dat. plur. di ἀνήρ; d) nom. o voc. plur. di θυγάτηρ; e) acc. sing. di ἀνήρ; f) voc. sing. di πατήρ; g) gen. sing. di γαστήρ; h) gen. plur. di ἀνήρ.

12. a) gen. sing. femm. di πᾶς; b) acc. sing. masch. oppure nom./acc. plur. neutro; c) dat. plur. masch. o neutro; d) dat. sing. dell'interrogativo τίς «a chi?»; e) acc. sing. masch./femm. oppure nom./acc. plur. neutro dell'indefinito τις; f) dat. plur. dell'interrogativo «a chi?» (l'indefinito sarebbe τισί).

13. a) πάντα: acc. sing. masch. «tutto, ogni» oppure nom./acc./voc. plur. neutro «tutte le cose» (πᾶς); b) Ἕλληνες: nom. o voc. plur. di Ἕλλην; c) τί: nom. o acc. sing. neutro dell'interrogativo «che cosa?», oppure avverbio «perché?»; d) λέουσι: dat. plur. di λέων (non è un verbo: non esiste *λέω «essere leone»); e) ὀδούς: nom. o voc. sing. di ὀδούς; f) ῥήτορες: nom. o voc. plur. di ῥήτωρ.

14. a) χειμων-, nasale, asigmatico; b) ἐλεφαντ-, -ντ, sigmatico; c) θυγατερ- / θυγατρ-, sincopato, asigmatico; d) αἰθερ-, liquida, asigmatico (ε → η); e) ἡγεμον-, nasale, asigmatico (ο → ω); f) δρακοντ-, -ντ, asigmatico; g) ἀκτιν-, nasale, sigmatico (cade la ν); h) γαστερ- / γαστρ-, sincopato, asigmatico.

15. a) λιμένι; b) ῥήτορσι(ν); c) ποιμένα; d) δαιμόνων; e) Ἕλληνες; f) λέοντας.

16. a) οἱ γέροντες; b) τοῖς ἀνδράσι(ν); c) τὰς θυγατέρας; d) τῶν ἡγεμόνων; e) τῷ γίγαντι; f) τὴν μητέρα.

17. a) τῷ ἀγαθῷ ποιμένι; b) τῶν σοφῶν ῥητόρων; c) τὴν καλὴν θυγατέρα; d) οἱ μεγάλοι λέοντες; e) τοῖς δικαίοις ἀνδράσι(ν).

18. a) πᾶσα ἡ νῆσος; b) πᾶς ἄνθρωπος; c) πάντες οἱ Ἕλληνες; d) ἡ πᾶσα στρατιά; e) ἐν πάσῃ τῇ χώρᾳ; f) πάντα τὰ δῶρα.

19. a) Τί ὁ ποιμὴν φυλάσσει; b) Τίς τοῖς παισὶ λέγει; c) Τίνος ὁ ἄγγελός ἐστιν; d) Τίνι ἡ μήτηρ τὰ δῶρα φέρει; e) Τίνας οἱ ναῦται φοβοῦνται; «Chi (che cosa) temono i marinai?»; accettabile anche Τί οἱ ναῦται φοβοῦνται;.

20. a) γέρων, -οντος «vecchio»: studio della vecchiaia; b) ὀδούς, -όντος «dente» (con ἰατρός «medico»): medico dei denti; c) ἡγεμών, -όνος «guida»: predominio di uno Stato o di un gruppo sugli altri; d) δαίμων «divinità»: in italiano spirito maligno, con un significato peggiorativo che il greco non aveva; e) μήτηρ + πόλις: «città madre», poi grande città; f) ἀνήρ, ἀνδρός «uomo» (con il suffisso «-oide», «simile a»): robot dall'aspetto umano; g) πᾶν «tutto» + ὅραμα «vista»: veduta d'insieme; h) ἀγών «lotta» (con ἀντί «contro»): avversario.

21. Famiglia di ἀνήρ: ἀνδρεία «coraggio», ἀνδρεῖος «coraggioso», ἀνδρείως «coraggiosamente», ἀνδρών «stanza degli uomini». Famiglia di πατήρ / μήτηρ: πατρίς, -ίδος «patria», πατρῷος «paterno, dei padri», μητρόπολις «città madre, madrepatria».

22. a) gara: «Nella gara i giovani corrono»; b) marito: «Penelope aspettò a lungo il marito»; c) lotta: «La lotta per la libertà è difficile»; d) divinità: «I Greci offrono sacrifici alle divinità»; e) uomo valoroso: «Un uomo valoroso non fugge i pericoli».

23. (1) Pascola le pecore in un campo. (2) Un leone esce dal bosco e corre verso le pecore. (3) Chiama i vicini in aiuto; i vicini accorrono con le fiaccole e il leone fugge nel bosco. (4) Invita tutti i vicini a casa sua e offre loro una cena, per ringraziarli dell'aiuto. (5) Temi in nasale: ποιμήν (ποιμεν-) e γείτονας, γείτονες (γειτον-); tema in -ντ: λέων (λεοντ-). Traduzione: «Un pastore pascolava le pecore in un campo. Di notte un leone correva dal bosco verso le pecore. Il pastore chiamava i vicini: "Vicini, aiutatemi: un leone insegue le pecore!". I vicini accorrevano con le fiaccole, e il leone fuggiva nel bosco. Il giorno seguente il pastore invitava tutti i vicini a casa e offriva loro una cena».

24. a) «I pastori conducono le pecore al campo». b) «L'oratore parla della pace nell'assemblea». c) «I Greci onorano le divinità e portano loro doni» (αὐτοῖς dativo del pronome di terza persona). d) «D'inverno i marinai restano nel porto» (ἐν τῷ χειμῶνι: oppure «durante la tempesta»). e) «Il comandante preparava i soldati alla lotta». f) «Le belve hanno molti denti» (dativo di possesso).

25. a) «Il vecchio raccontava ai ragazzi un mito sui giganti». b) «In Libia ci sono molti leoni ed elefanti» (εἰσι «ci sono»). c) «Il padre e la madre amavano la figlia». d) «Padre, perché non conduci gli ospiti in casa?» (τί «perché?»; πάτερ vocativo). e) «Demetra cercava la figlia dappertutto». f) «Gli uomini combattevano per i figli e per i padri».

26. a) «Tutti i cittadini si radunano nella piazza». b) «Chi è quell'uomo?». c) «Un tale annunciava agli Ateniesi la vittoria». d) «Che cosa dici, vecchio?». e) «In tutta l'isola ci sono molti santuari» (ἔστι accentato: «ci sono»; neutro plurale con il verbo al singolare). f) «A chi portate i doni, ragazzi?».

27. a) «Il comandante dice che tutti i Greci combattono per la libertà» (dichiarativa con ὅτι). b) «I Greci pensavano che Serse avesse molti soldati» (infinitiva con il soggetto all'accusativo). c) «La madre, che i figli amano, aspetta il marito nel porto» (ἥν relativo, accusativo femminile; antecedente ἡ μήτηρ). d) «I pastori, poiché un leone insegue le pecore, chiamano i vicini» (causale con ἐπεί; τις indefinito). e) «Il vecchio raccontava tutte queste cose agli uomini».

28. Risposte: (1) Dati e Artaferne; sbarcarono a Maratona, in Attica. (2) Perché una loro legge vietava di partire per una spedizione prima della luna piena. (3) Gli uomini di Platea. (4) 6400 tra i barbari e 192 tra gli Ateniesi. Traduzione: «I Persiani, che Dati e Artaferne guidavano, navigavano verso l'Attica e sbarcavano a Maratona. Gli Ateniesi per prima cosa mandarono a Sparta un messaggero, Filippide, un corriere: volevano infatti che gli Spartani venissero in aiuto. Ma gli Spartani avevano una legge che vietava di mettersi in marcia prima del plenilunio. Gli Ateniesi dunque combatterono da soli, con gli uomini di Platea. Di corsa avanzavano contro i barbari e ne uccidevano molti; i Persiani fuggivano verso le navi. In questa battaglia morirono, come dice Erodoto, seimilaquattrocento barbari e centonovantadue Ateniesi». Analisi: οὕς relativo, antece-

dente οἱ Πέρσαι; ἐν τῷ Μαραθῶνι tema in nasale; ἄνδρα apposizione di Φειδιππίδην; τοὺς Λακεδαιμονίους βοηθεῖν infinitiva dopo ἐβούλοντο; νόμος ... τοῖς Λακεδαιμονίοις ἦν dativo di possesso, con l'infinito negativo μὴ στρατεύεσθαι; ἀνδρῶν gen. plur. di ἀνήρ; τῶν μὲν βαρβάρων ... τῶν δὲ Ἀθηναίων genitivi partitivi in correlazione. Nella traduzione alcuni imperfetti (ἔπεμπον, ἐμάχοντο, ἀπέθνῃσκον) si rendono bene con il passato remoto.

29. a) Οἱ Ἕλληνες τοὺς θεοὺς δώροις τιμῶσιν. b) Ὁ γέρων τοῖς νεανίαις περὶ τῶν λεόντων λέγει. c) Ἡ μήτηρ τὴν θυγατέρα φιλεῖ. d) Τίς εἶ, ὦ ξένε; L'ordine delle parole può variare.

30. a) Πάντες οἱ πολῖται τοῦ ῥήτορος ἀκούουσιν. b) Ἀνήρ τις τῷ πατρὶ ἐπιστολὴν φέρει. c) Ὦ πάτερ, τί τὴν ἀλήθειαν οὐ λέγεις; d) Οἱ ἄνδρες ὑπὲρ πάσης τῆς χώρας ἐμάχοντο. (oppure ὑπὲρ τῆς χώρας πάσης).

31. (1) παῖδας acc. plur. di παῖς; πατήρ nom. sing. (grado allungato); πάσας acc. plur. femm. di πᾶς; παῖδες voc. plur. (con ῐ̃). (2) L'antecedente è παῖδας; οἵ è soggetto di ἐστασίαζον (nominativo maschile plurale). (3) «tutti i bastoni insieme»: πάσας è in posizione predicativa, fuori dal gruppo articolo + nome. (4) Valore conativo: «cercava di convincerli, non riusciva a convincerli». (5) A Salamina (480 a.C.), dove la flotta greca era guidata dallo spartano Euribiade e dalla strategia dell'ateniese Temistocle, e a Platea (479 a.C.), dove combatté l'esercito delle città alleate guidato dallo spartano Pausania. (6) «Un contadino aveva molti figli, che litigavano sempre. Il padre non riusciva a convincerli con le parole. Ordinò allora ai figli di portare un fascio di bastoni. Prima ordinava di spezzare tutti i bastoni insieme: ma quelli ci provavano invano. Poi ordinava di spezzare i bastoni uno per uno: e quelli li spezzavano facilmente. Allora il padre disse: "Figli, siate concordi anche voi: la concordia infatti rende forti gli uomini, la discordia invece li rovina"».